

Il quarto monitoraggio della qualità della scuola cattolica

SERGIO CICATELLI¹

Il Centro Studi per la Scuola Cattolica (CSSC) ha pubblicato da poco il quarto monitoraggio della qualità della scuola cattolica², relativo all'anno scolastico 2021-22. Il ritardo con cui appare la pubblicazione, liberamente scaricabile dal sito www.scuolacattolica.it, è dovuto ai tempi di lavoro dell'Invalsi, che ha fornito buona parte dei dati, ma l'attesa è ripagata dalla quantità di informazioni raccolte. Questo quarto monitoraggio fa seguito ai primi tre, relativi agli aa.ss. 2010-11³, 2013-14⁴ e 2016-17⁵, a loro volta preceduti da un Rapporto dedicato alla valutazione della qualità nel 2001⁶ e da un progetto pilota di ricerca nel 2003-04⁷.

1. Il metodo di ricerca

La qualità di una scuola non può essere descritta solo con parametri numerici, ma essi sono indispensabili per documentare e classificare anche gli aspetti qualitativi, tenendo presente che molte risposte sono valutazioni espresse da coloro che - in genere presidi e direttori - hanno risposto ai questionari. Ci limiteremo qui a una breve sintesi, ma il lettore interessato può andare a leggere il testo integrale e scegliere gli indicatori a suo giudizio più interessanti per ricostruire la qualità effettiva delle scuole cattoliche. Senza dimenticare che a tutto va aggiunta la "reputazione" di ciascuna scuola (o dell'intero sistema

¹ Coordinatore scientifico del Centro Studi per la Scuola Cattolica, Cei.

² *La qualità della scuola cattolica in Italia. Quarto monitoraggio nazionale (anno scolastico 2021-22)*, Quaderni dell'Ufficio Nazionale per l'Educazione, la Scuola e l'Università e del Centro Studi per la Scuola Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana, Mediagraf, Noventa Padovana 2025.

³ CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Monitoraggio della qualità della scuola cattolica. Anno 2010-11*, a cura di S. Cicatelli e G. Malizia, Istituto Salesiano Pio XI, Roma 2012.

⁴ CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La qualità della scuola cattolica. Secondo monitoraggio (anno scolastico 2013-14)*, CSSC, Roma s.d. [2015].

⁵ CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La qualità della scuola cattolica. Terzo monitoraggio (anno scolastico 2016-17)*, Rapporto finale a cura di S. Cicatelli, Roma 2020.

⁶ CSSC - CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Per una cultura della qualità. Promozione e verifica. Scuola Cattolica in Italia. Terzo Rapporto*, La Scuola, Brescia 2001.

⁷ CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *Monitoraggio della scuola cattolica. Risultati della ricerca effettuata per l'anno 2002-03 [recte: 2003-04]*, a cura di G. Bocca - M. Castoldi - D. Decimo, Istituto Salesiano Pio XI, Roma 2005.

di scuola cattolica), in buona parte è attestata dalla stessa scelta dei genitori di iscrivervi i propri figli. Le condizioni economiche poco vantaggiose rendono infatti l'iscrizione a una scuola paritaria cattolica un importante indicatore implicito di qualità.

Il monitoraggio si basa su cinque diverse fonti di informazione:

- 1) dati sul sistema nazionale di istruzione, ricavati da pubblicazioni del Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM);
- 2) dati statistici essenziali sulle scuole cattoliche, già pubblicati dal CSSC⁸;
- 3) dati raccolti con un questionario on line del CSSC rivolto a un campione rappresentativo di coordinatori delle scuole cattoliche di ogni ordine e grado nel 2022⁹;
- 4) dati provenienti dai Rapporti di autovalutazione (Rav) compilati nel 2022 da tutte le scuole del sistema nazionale, escluse quelle dell'infanzia¹⁰;
- 5) risultati delle prove nazionali Invalsi somministrate nel 2022 nelle scuole primarie e secondarie.

Il metodo adottato dal monitoraggio è essenzialmente descrittivo, operando una selezione su un repertorio informativo molto ricco, grazie a una convenzione tra CSSC e Invalsi che ha consentito l'accesso ai Rav delle scuole paritarie cattoliche e ai risultati delle prove nazionali delle stesse scuole.

2. Il contesto

La condizione del sistema di scuola cattolica italiana nell'a.s. 2021-22 è riassunta nella Tabella 1, a suo tempo apparsa nel Rapporto annuale del CSSC¹¹. Sono dati di contesto, che dal punto di vista qualitativo evidenziano soprattutto le piccole dimensioni delle scuole cattoliche: un pregio, per la cura educativa che può essere assicurata a ogni singolo alunno, ma anche un limite, perché al numero degli iscritti sono legate le entrate e quindi la sopravvivenza di ciascuna scuola.

⁸ CENTRO STUDI PER LA SCUOLA CATTOLICA, *La scuola cattolica in cifre. Anno scolastico 2021-22*, in Id., *Valutare per valorizzare. Scuola cattolica in Italia. Ventiquattresimo Rapporto, 2022*, Scholé, Brescia 2022, pp. 217-56.

⁹ Il questionario è stato predisposto per raccogliere dati su aspetti prevalentemente di carattere ecclesiale che non potevano comparire nelle rilevazioni condotte dal Ministero o dall'Invalsi. Il campione è risultato alla fine composto da 738 soggetti, con un livello di confidenza del 95% e un margine di errore del 3%.

¹⁰ Le scuole paritarie cattoliche hanno compilato il Rav in circa due terzi dei casi, oscillando tra il 75,3% delle secondarie di I grado e il 55,4% di quelle di II grado. Pur con questi limiti l'attendibilità dei risultati è da ritenere sufficiente.

¹¹ CICATELLI S., *Una lenta uscita dall'emergenza (a.s. 2021-22)*, in CSSC - Centro Studi per la Scuola Cattolica, *Valutare per valorizzare*, cit., p. 222.

Tabella 1 – Principali parametri del sistema di scuola paritaria cattolica; a.s. 2021-22
(escluse Aosta e Bolzano; esclusa anche Trento per la scuola dell'infanzia)

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Scuole (% sul totale)	5.739 (73,3)	1.006 (12,8)	510 (6,5)	574 (7,3)	7.829 (100,0)
Alunni (% sul totale)	302.730 (55,8)	127.546 (23,5)	60.413 (11,1)	51.391 (9,5)	542.080 (100,0)

All'interno del sistema di scuole paritarie quelle cattoliche incidono variamente per il numero di alunni: dall'89,2% delle secondarie di I grado al 41,4% di quelle di II grado. A loro volta gli iscritti alle scuole paritarie arrivavano nel 2021-22 al 9,9% del totale del sistema nazionale di istruzione.

Le scuole cattoliche presentano anzitutto un duplice squilibrio: da un lato, il grosso del sistema è costituito da scuole dell'infanzia; dall'altro, l'insieme è fortemente sbilanciato verso le regioni del Nord, dove si trova il 68,0% degli alunni.

L'evoluzione storica del sistema è segnata da un netto declino nel medio periodo. Dopo un picco raggiunto nell'a.s. 2010-11, in tredici anni, fino al 2023-24, si sono persi complessivamente 225.501 alunni (-30,4%), in gran parte nelle scuole dell'infanzia. Solo nella secondaria di II grado si nota negli ultimi anni una leggera inversione di tendenza. Negli stessi tredici anni sono anche scomparse 1.843 scuole (-19,7%), con una media di oltre 140 all'anno, ancora una volta con il maggior numero di chiusure tra le scuole dell'infanzia (-1.568 = -22,2%).

Sul piano *gestionale* le scuole cattoliche presentano una varietà di formule, con netta prevalenza di congregazioni religiose nelle primarie e nei due gradi della secondaria (dal 56,3% delle secondarie di II grado al 70,0% delle primarie), mentre le congregazioni si fermano al 19,0% nell'infanzia, dove prevale invece il gestore parrocchiale (33,4%). Nell'infanzia è significativa anche l'incidenza di imprese sociali, con il 17,1% di associazioni, il 14,2% di fondazioni e il 7,6% di cooperative, presenti comunque anche negli altri ordini di scuola (dal 14,9% al 19,7%).

Dal punto di vista dell'utenza trova conferma l'immagine delle scuole cattoliche come scuole di élite. Per classificare l'*appartenenza sociale* degli alunni l'Invalsi ricorre a un indice sintetico, l'ESCS (*Economic, Social and Cultural Status*), articolato in quattro livelli: basso, medio-basso, medio-alto e alto. L'analisi rivela che le scuole cattoliche presentano in media valori di ESCS più elevati, ma soprattutto hanno una forte concentrazione nella fascia sociale più alta, che nella primaria arriva al 63,4% e nella secondaria di I grado all'89,1%. Analoga situazione nel secondo ciclo, dove il livello più alto di ESCS oscilla nei diversi tipi di scuola tra il 73,7% e l'83,4%.

Il *patrimonio edilizio* delle scuole cattoliche è sempre stato di buon livello e sostanzialmente adeguato alla complessità del servizio. Spesso diversi ordini di scuola occupano uno stesso edificio, appositamente costruito per uso scolastico. Un indicatore significativo può essere il rapporto tra il numero di aule disponibili per la didattica ordinaria e il numero di classi attive, che nel 2021-22 è ovunque sovrabbondante, dal 107,0% delle primarie al 122,4% delle secondarie di II grado. La maggior parte delle scuole (60,8%) dichiara di aver fatto investimenti significativi sui propri edifici negli ultimi cinque anni. Il Rav mostra una buona diffusione di attrezzature per la sicurezza e l'inclusione.

La solidità immateriale delle strutture scolastiche può essere testimoniata anche dalla loro *storia*. Nella maggior parte dei casi le scuole cattoliche vantano una lunga tradizione, anche se non mancano scuole di nuova istituzione. In media, l'età delle scuole si aggira intorno al secolo di vita.

3. I soggetti della comunità educativa

Il personale delle scuole cattoliche è *in assoluta maggioranza laico*, ma tra i dirigenti (che tecnicamente sono chiamati coordinatori) è ancora presente una quota significativa di persone consacrate, che arriva fino al 43,4% nelle primarie. In genere la loro anzianità di servizio e stabilità nella sede è superiore a quella dei dirigenti delle scuole statali. Tra gli *insegnanti*, i laici costituiscono mediamente il 90,4% del totale. La loro stabilità nella scuola è legata al tipo di contratto, che è a tempo indeterminato nel 57,0% dei casi (con un 7,1% che lavora a titolo gratuito).

Un dato qualitativamente importante è la *formazione in servizio* degli insegnanti, i cui contenuti si disperdono in una grande quantità di tematiche, tra le quali prevalgono, nell'ordine, quelle relative a inclusione e disabilità, alle competenze digitali e nuovi ambienti di apprendimento, alla didattica per competenze. Sul piano organizzativo spiccano ovunque le iniziative promosse dalla stessa scuola, che sono autofinanziate in circa due terzi dei casi. A prescindere dai contenuti ci si orienta sulle attività promosse dalla Federazione di appartenenza (46,3%), soprattutto nella scuola dell'infanzia (61,7%), dove il riferimento implicito è alla Fism. Ma l'attenzione è subito dopo rivolta a tematiche pedagogico-didattiche generali (39,4%), che si collocano all'incirca al primo posto nelle scuole primarie e secondarie (che fanno riferimento alla Fidae). Specifica per una scuola cattolica è l'attenzione alla costruzione di una comunità educativa, che raggiunge il 35,1% delle scelte (ma nelle secondarie di II grado è addirittura al primo posto con il 57,7%). Segue la formazione sugli obiettivi formativi fissati dal Ministero (30,8%) e l'approfondimento del progetto educa-

tivo della scuola (26,6%). Minore spazio è dedicato a contenuti specificamente religiosi (13,4%) o relativi al carisma dell'istituto (9,2%), mentre sembra esserci maggiore interesse per le competenze comunicativo-relazionali degli insegnanti (17,2%). L'educazione personalizzata (11,1%) occuperebbe una posizione più alta se non abbassasse la media la scuola dell'infanzia dove questa metodologia, senz'altro appropriata per un progetto educativo di scuola cattolica, trova minore applicazione.

In relazione agli *alunni* fermiamo l'attenzione sulla presenza di quelli con cittadinanza non italiana (per brevità, stranieri) e di quelli con disabilità, la cui incidenza è descritta nella Tabella 2.

Tabella 2 – Alunni con cittadinanza non italiana e con disabilità

	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Alunni con cittadinanza non italiana (% sui rispettivi alunni)	24.080 (8,0)	5.573 (4,4)	1.985 (3,3)	1.500 (2,9)	33.138 (6,1)
Alunni con disabilità (% sui rispettivi alunni)	4.215 (1,4)	3.008 (2,4)	1.460 (2,4)	820 (1,6)	9.503 (1,7)

La percentuale di *stranieri* nelle scuole cattoliche è *lontana* (ma non troppo) da quella delle scuole statali, che nell'insieme arrivano al 10,8%, ma va notato che nel corso degli anni la quota di alunni stranieri è *andata crescendo, parallelamente al tasso di immigrazione. Una maggiore presenza di stranieri è ovviamente impedita dai costi, ma la distanza dalle scuole statali non è incolmabile* e le scuole cattoliche sono per loro natura aperte all'accoglienza e al dialogo interculturale. Si può notare anche la presenza di alunni non cattolici (che ovviamente possono essere anche italiani), che è mediamente pari al 5,4%.

Per gli alunni con *disabilità* le scuole cattoliche registrano in genere una percentuale pari a circa la metà di quella delle scuole statali, sempre per via dei costi aggiuntivi. A fronte di un 3,8% di disabili nelle scuole statali c'è infatti un 1,7% nelle scuole cattoliche. Si nota comunque una crescita costante dei disabili nelle scuole cattoliche, che ancora una volta per loro natura vorrebbero dedicarsi anche e soprattutto a questi alunni. Se rapportiamo il loro numero a quello degli insegnanti di sostegno, troviamo in media un docente di sostegno per 1,9 alunni disabili, grazie a un favorevolissimo rapporto di 1/1,5 nella primaria e a rapporti leggermente superiori a 1/2 negli altri livelli scolastici (con un massimo di 1/2,8 nella secondaria di II grado).

Diverse e significative sono le dinamiche degli alunni con DSA (disturbi specifici dell'apprendimento), che nelle scuole cattoliche sono in percentuale maggiore rispetto alle altre scuole. Il confronto è condotto in questo caso con l'intero sistema nazionale di istruzione (comprese quindi le stesse scuole cat-

toliche)¹² e nel 2021-22 la situazione era la seguente (tra parentesi il dato del sistema nazionale): scuole primarie 2,5% (vs 3,0%); secondarie di I grado 9,6% (vs 6,5%); secondarie di II grado 13,3% (vs 6,7%). Nelle scuole cattoliche, dunque, i casi di DSA arrivano a essere addirittura il doppio rispetto al sistema nazionale, lasciando intendere che, quando non ci sono i costi aggiuntivi del sostegno, le famiglie affidano più volentieri i propri figli con qualche difficoltà alle scuole cattoliche, ritenendo probabilmente di trovare in esse un'attenzione educativa maggiore.

Chiudiamo la panoramica con uno sguardo sui *genitori*, che per una scuola cattolica sono componente imprescindibile della comunità educativa. La loro partecipazione si manifesta anzitutto nei colloqui periodici con gli insegnanti (93,0%), ma anche in attività ricreative di vario genere (33,6%), nella collaborazione concreta alla gestione della scuola (20,9%) e nella promozione di iniziative culturali in accordo con il gestore (15,0%). Il Rav ha misurato la partecipazione alle elezioni per i consigli di istituto (o gli analoghi organismi di partecipazione esistenti nelle scuole cattoliche), che risulta all'incirca doppia rispetto alla partecipazione media rilevata nelle altre scuole (il cui dato è riportato tra parentesi): nelle primarie hanno votato il 53,6% degli aventi diritto (vs 26,1%); nelle secondarie di I grado il 45,3% (vs 23,2%); nelle secondarie di II grado il 40,9% (vs 16,3%). In base alle risposte fornite, le scuole cattoliche primarie e dell'infanzia ritengono di caratterizzarsi per il coinvolgimento dei genitori in circa un terzo dei casi, mentre più di metà delle primarie e secondarie promuovono anche forme di accompagnamento educativo e religioso per le famiglie.

4. I processi educativi

L'offerta formativa delle scuole cattoliche corrisponde a quella di tutte le altre scuole italiane, ma si caratterizza per alcuni aspetti particolari.

In relazione all'*orario*, nelle scuole dell'infanzia cattoliche la maggior parte dei bambini (58,3%) fruisce di 40 ore settimanali, con una sensibile differenza tra le aree geografiche (Nord e Centro sopra il 60%; Sud sul 40%). Nelle scuole primarie l'orario settimanale più diffuso è di 30 ore (56,0%), con il tempo pieno di 40 ore attestato sul 19,0%, mentre nelle scuole statali è maggioritaria la scelta del tempo pieno (46,1%), seguito dalle classi a 27 ore (31,0%) e da quelle a 30 ore (18,0%). Nella secondaria di I grado non si notano grandi differenze tra scuole cattoliche e statali.

¹² MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO - UFFICIO DI STATISTICA, *I principali dati relativi agli alunni con DSA: aa.ss. 2021/2022 – 2022/2023*, Settembre 2024, p. 4.

Nelle secondarie di II grado è necessario segnalare la vocazione umanistica delle scuole cattoliche, tra le quali prevalgono nettamente i licei, con l'83,8% delle scelte rispetto al 51,0% delle scelte per i licei statali.

Significativo può essere l'ampio ricorso delle scuole cattoliche alla quota di *autonomia* del 20% rispetto alle altre scuole (riportate tra parentesi): nelle primarie si arriva al 53,9% (vs 21,2%); nelle secondarie di I grado si raggiunge il 56,1% (vs 20,7%); nei licei si sale al 67,4% (vs 29,1%).

Nel merito delle *scelte didattiche* la Tabella 3 mostra le opzioni qualificanti delle scuole cattoliche, e a prima vista sembra che la scelta principale, condizionata però dall'alto numero di risposte raccolte nelle scuole primarie e dell'infanzia, sia quella di puntare sulla qualità complessiva della scuola senza operare caratterizzazioni particolari. A uno sguardo più analitico si notano però anche le lingue straniere e la didattica personalizzata, insieme al recupero degli alunni più deboli, che risponde alla vocazione originaria delle scuole cattoliche. Per contro, è assai inferiore la valorizzazione delle eccellenze, che emerge solo nelle secondarie di II grado; e anche l'attenzione alla didattica digitale si manifesta solo col crescere del livello di scolarità. Più omogeneo è lo spazio dato alla didattica per competenze, che è l'unica voce sostanzialmente uniforme tra tutti gli ordini e gradi di scuola.

Tabella 3 – Principali scelte metodologico-didattiche delle scuole cattoliche

Dom.: Quali scelte ha fatto la scuola in campo metodologico-didattico? (max 3 risposte)	Infanzia	Primaria	Sec. I gr.	Sec. II gr.	Totale
Nessuna scelta particolare, perché puntiamo alla qualità di tutta l'offerta formativa	69,3	40,8	31,1	14,1	55,6
Didattica delle lingue straniere	23,7	40,8	50,0	39,4	30,6
Didattica personalizzata	20,5	45,8	44,6	52,1	30,1
Sistematica azione di recupero per i più deboli	18,6	35,8	52,7	46,5	27,5
Didattica per competenze con compiti di realtà	23,3	35,8	24,3	26,8	25,7
Didattica digitale	6,3	27,5	31,1	46,5	16,1
Valorizzazione delle eccellenze	2,1	4,2	12,2	29,6	6,1
Altro	8,2	4,2	4,1	7,0	7,0

Più in dettaglio, circa gli aspetti operativi della progettazione didattica nelle scuole cattoliche sembra esserci un certo deficit di collegialità a confronto con

le altre scuole, dove per esempio è più frequente la progettazione per classi parallele, per gruppi di alunni e per dipartimenti. Sull'adozione di alcune metodologie didattiche colpisce la larghissima diffusione del *cooperative learning*, che forse è spesso scambiato per il semplice lavoro di gruppo e che è *presente quasi ovunque con percentuali equivalenti tra scuole cattoliche e altre scuole*.

Due ambiti complementari della didattica sono il recupero e il potenziamento. Per il *recupero* si ricorre prevalentemente all'articolazione di gruppi di livello all'interno delle classi. Al contrario, i gruppi di livello per classi aperte sono molto meno diffusi. Il cosiddetto sportello di recupero prevale nel secondo ciclo, senza apprezzabili differenze tra scuole cattoliche e altre. I docenti tutor sono invece più diffusi nelle scuole cattoliche che nelle altre. Anche l'aiuto pomeridiano per fare i compiti (una sorta di doposcuola) è di gran lunga più presente nelle scuole cattoliche.

In una logica di implicita personalizzazione, gli alunni più dotati sono invece destinatari di azioni di *potenziamento*, anche in questo caso con gruppi di livello presenti soprattutto all'interno delle classi e molto meno per classi aperte. L'organizzazione di competizioni vede prevalere quelle esterne alla scuola. Le iniziative più diffuse sono corsi e progetti tanto in orario curricolare quanto extracurricolare, con una leggera prevalenza delle altre scuole. Il ricorso a intere giornate dedicate al potenziamento è più diffuso tra le scuole cattoliche.

Un capitolo particolarmente interessante è la prassi adottata nella valutazione del comportamento. La Tabella 4 descrive il quadro analitico dei *provvedimenti disciplinari* adottati e mostra anzitutto come gli episodi problematici siano diffusi in maniera piuttosto omogenea, ma va notato che la rilevazione riguarda il numero delle scuole interessate e non il numero dei provvedimenti, per cui l'incidenza effettiva dei casi potrebbe essere molto diversa.

Tabella 4 – Provvedimenti adottati nel caso di episodi problematici (% di scuole)

Provvedimenti	Primarie		Sec. I gr.		Licei		Tecnici		Prof.li	
	Catt.	Altre	Catt.	Altre	Catt.	Altre	Catt.	Altre	Catt.	Altre
Non ci sono stati episodi problematici	15,2	8,4	4,5	1,6	7,0	6,5	0,0	4,4	4,3	2,4
La scuola non ha ritenuto di adottare provvedimenti	0,1	0,3	0,0	0,0	0,9	0,1	0,0	0,0	4,3	0,0
Convocazione delle famiglie dal dirigente	69,8	73,6	89,2	93,2	87,7	82,1	65,9	88,2	43,5	90,3
Interventi dei servizi sociali	8,2	49,0	11,5	62,3	7,5	22,7	2,4	31,8	4,3	47,4
Convocazione degli alunni dal dirigente	52,1	31,3	86,7	80,0	87,2	80,4	68,3	87,4	39,1	89,6
Nota sul diario o ammonizione sul registro	58,8	60,5	86,2	92,4	81,9	84,4	68,3	87,4	43,5	89,2

Colloqui delle famiglie con i docenti	79,5	87,6	91,0	96,3	85,9	87,8	70,7	90,6	43,5	91,7
Consulenza psicologica o sportello di ascolto a scuola	22,9	62,7	43,1	81,6	51,5	76,0	41,5	79,1	26,1	80,6
Abbassamento del voto di comportamento	36,3	35,7	68,7	70,9	76,2	76,5	63,4	81,6	39,1	83,5
Colloquio degli alunni con i docenti	60,4	62,3	86,5	86,1	83,3	81,3	70,7	85,4	39,1	86,1
Lavoro sul gruppo classe	72,0	82,0	83,2	92,2	75,8	75,4	56,1	78,4	30,4	81,3
Sospensione degli alunni	3,8	2,1	32,6	46,5	39,6	33,2	43,9	65,4	13,0	77,4
Sanzioni economiche a carico delle famiglie	0,3	0,5	3,5	3,9	4,0	4,8	2,4	10,9	4,3	13,0
Intervento delle pubbliche autorità	0,8	2,7	2,0	11,7	3,1	7,9	0,0	14,1	0,0	19,6
Attivazione di progetti di educazione alla legalità	35,3	63,4	48,6	81,3	45,8	61,4	34,1	71,8	17,4	76,4
Lavori utili alla comunità scolastica	9,3	5,1	27,1	28,0	25,1	23,7	31,7	35,9	8,7	43,1
Altro	8,5	7,9	8,8	9,2	11,0	7,6	12,2	9,4	0,0	10,6

Quasi nessuna scuola trascura la sua responsabilità educativa e sono tutte uniformemente impegnate a richiamare in qualche modo gli alunni indisciplinati. Tra i provvedimenti più diffusi e omogenei - come prevedibile - figurano la classica nota sul registro e la convocazione degli alunni interessati o dei loro genitori da parte del dirigente o degli insegnanti. Abbastanza frequente è l'abbassamento del voto di comportamento, che peraltro dovrebbe essere una conseguenza quasi obbligata, e si ricorre anche all'attivazione di interventi sul gruppo classe. L'allontanamento degli alunni (la classica sospensione), che stupisce vedere in minima quantità anche nelle primarie, è in genere meno praticata e con proporzioni spesso superiori nelle scuole non cattoliche. Una certa differenza si registra anche nel caso del ricorso ai servizi sociali o alle pubbliche autorità, che intervengono molto poco nelle scuole cattoliche. Anche la consulenza psicologica compare assai poco nelle scuole cattoliche, forse per il costo del servizio o forse per l'efficacia preventiva dell'ambiente educativo. Nell'insieme si può concludere che le scuole cattoliche, pur non essendo del tutto oasi di pace, presentano problematicità comportamentali in misura minore rispetto alle altre scuole. La causa può essere attribuita all'effetto congiunto della selezione sociale dell'utenza e della cura educativa che le scuole si impegnano ad assicurare nei confronti di ciascun alunno.

Tra le modalità di lavoro adottate per l'*inclusione* sono presenti, nell'ordine, la partecipazione a specifiche reti di scuole, la costituzione di gruppi di lavoro ad hoc e il coinvolgimento di soggetti esterni (famiglie, enti, associazioni) nella realizzazione di progetti. In tutti questi casi sono più sensibili le scuole non

cattoliche con percentuali che oscillano tra il 70% e il 90% rispetto alle cattoliche attestata su quote del 50-70%. Le scuole cattoliche sono però impegnate ampiamente (oltre l'80%) nell'adozione di strumenti per l'inclusione, che sono meno diffusi nelle altre scuole.

In relazione alla promozione di *progetti* di vario genere si nota una minore vivacità delle scuole cattoliche, dovuta verosimilmente a motivi economici: la mediana della spesa effettuata per questi progetti nel secondo ciclo è infatti di 2.951 euro per le scuole cattoliche e di 34.583 per le altre. La maggioranza relativa delle scuole cattoliche (40,5%) promuove da uno a cinque progetti, mentre la maggioranza relativa delle altre scuole (44,0%) ne promuove undici o più. Il contenuto dei progetti è ovunque molto disperso.

Per una scuola cattolica sono poi importanti alcune *scelte valoriali* di fondo, in genere poste espressamente alla base del progetto educativo. La rilevazione dipende dal giudizio inevitabilmente soggettivo dei dirigenti delle scuole, ma si nota che la dimensione comunitaria occupa nell'insieme la prima posizione (70,1%), grazie soprattutto alle scelte effettuate nei livelli estremi di scolarità (infanzia e secondaria di II grado); al secondo posto (che per la primaria sarebbe il primo) si trova la formazione umana e cristiana degli alunni (53,4%); al terzo posto i buoni risultati scolastici (47,0%), che sono però importanti in misura quasi doppia nella secondaria di I grado rispetto a quella di II grado, sollecitando una riflessione sulle rispettive finalità implicite. Seguono l'attenzione ai più deboli (40,4%; ma per la secondaria di I grado è al primo posto), il coinvolgimento dei genitori (30,8%), l'offerta di servizi complementari (26,3%) e, in misura del tutto irrilevante, le attività culturali/ricreative promosse per il territorio (4,3%) e il legame con la comunità ecclesiale (2,2%).

Gli strumenti di *comunicazione* del progetto educativo all'esterno sono prevalentemente le giornate di apertura al pubblico (73,0%), il sito web istituzionale (68,7%), i social network (64,9%); ma se limitiamo lo sguardo alle sole primarie e secondarie lo strumento più utilizzato è il web: le scuole dell'infanzia, presumibilmente per le loro piccole dimensioni, ricorrono molto meno (poco più di metà dei casi) a un sito web, mentre le altre scuole lo hanno quasi tutte come canale comunicativo principale. Le pubblicazioni a stampa sono ormai in fondo alla classifica.

La *certificazione di qualità*, generalmente standardizzata su criteri oggettivi, è presente solo nel 18,0% delle scuole cattoliche, pur con sensibili variazioni tra il 14,0% delle scuole dell'infanzia e il 32,4% delle secondarie di II grado. Anche la rilevazione delle attese dell'utenza e del territorio, condotta mediante incontri o questionari, è stata praticata negli ultimi tre anni da poco più di metà delle scuole cattoliche (52,2%), con una distribuzione relativamente omogenea.

La soddisfazione dell'utenza viene misurata in discreta misura: il 30,2% delle scuole non procede ad alcuna rilevazione, ma il 38,6% lo fa per tutte le com-

ponenti della comunità scolastica, in misura crescente col crescere del livello scolastico.

Meritano attenzione, infine, le attività legate alla dimensione ecclesiale delle scuole cattoliche. I rapporti con la *parrocchia* non sono molto frequenti e, prevedibilmente, sono più stretti per le scuole dell'infanzia, in cui spesso la parrocchia partecipa agli organi di governo della scuola (33,4%). Il massimo contatto con la parrocchia si ha solo per le principali attività pastorali, arrivando in media al 30,5% dei casi, con una punta massima del 41,7% nella primaria e un minimo del 12,7% nella secondaria di II grado. Per il resto le scuole hanno rapporti occasionali con la parrocchia perché limitati alle iniziative liturgiche o pastorali (in media 20,9%) o perché il bacino d'utenza è distribuito tra più parrocchie (in media 10,2%, con valori crescenti al crescere del livello scolastico). Nell'insieme, il 12,1% dichiara infine di non avere relazioni stabili con una parrocchia.

Un caso particolare è la presenza di percorsi di *catechesi* per gli alunni della scuola (in media 31,7%), circostanza che è presente soprattutto nelle secondarie di II grado, dove il contatto con le parrocchie è più facilmente perso (45,1%). Anche i genitori vengono spesso coinvolti in percorsi di accompagnamento educativo e religioso specificamente destinati a loro: nell'insieme delle primarie e secondarie si arriva a più della metà di risposte affermative.

In relazione ai soli insegnanti è *stato anche* rilevato quanti di essi svolgano, in aggiunta al proprio orario di servizio, attività integrative o di animazione. Le risposte sono state caratterizzate da una certa reticenza (il 36,4% non ha risposto) e da una scarsa partecipazione (24,1%). La disponibilità di tutti o quasi tutti è stata registrata solo nel 14,1% dei casi, mentre un altro 9,1% rileva la disponibilità di almeno due terzi. Maggiore è invece la partecipazione alle iniziative religiose qualificanti, come sante messe, esercizi spirituali, momenti forti dell'anno liturgico. La partecipazione di tutti o quasi tutti gli insegnanti è segnalata dal 44,4% delle scuole, mentre un altro 21,3% raggiunge almeno i due terzi.

5. I risultati di apprendimento

Veniamo infine ai risultati scolastici veri e propri. Il quadro è per sua natura complesso, dovendo tenere conto di promozioni a pieno titolo, giudizi sospesi e bocciature. Se rivolgiamo lo sguardo solo a queste ultime, vediamo che nelle primarie cattoliche i casi sono ovviamente irrilevanti (0,2%) e il Ministero non comunica nemmeno il dato relativo all'intero sistema nazionale. Nelle secondarie di I grado cattoliche gli alunni non promossi sono lo 0,5% contro l'1,5% dell'intero sistema; nel II grado si sale al 5,7% per le cattoliche e al 6,2% per tutto il sistema. Il dato leggermente migliore delle scuole cattoliche può essere

attribuito non tanto alla loro “generosità” valutativa quanto probabilmente a un ambiente di apprendimento più favorevole. L’andamento appare comunque comparabile tra l’insieme del sistema e la parte costituita dalle scuole cattoliche.

Per un confronto più rigoroso il monitoraggio ricorre alle *prove nazionali* somministrate dall’Invalsi, come è noto, per italiano, matematica e inglese. Per l’inglese si distingue il risultato della prova di ascolto (*listening*) da quello della prova di lettura e comprensione (*reading*). Le prove sono somministrate nelle classi seconda e quinta primaria, terza secondaria di I grado, seconda e quinta secondaria di II grado. Per brevità l’analisi si limita alle classi terminali di ciascun livello scolastico, riportando i risultati nella Tabella 5, che distingue anche alcune tipologie di scuole del secondo ciclo.

Tabella 5 – Risultati delle prove nazionali Invalsi 2022

	Italiano		Matematica		Inglese ascolto		Inglese lettura	
	Catt.	Altre	Catt.	Altre	Catt.	Altre	Catt.	Altre
Classe V Primaria	64,4	62,0	57,3	55,4	86,0	79,9	86,9	80,3
Classe III Secondaria di I grado	207,7	194,6	205,6	191,7	227,6	206,4	225,0	207,5
Classe V Licei class.-scient.-ling.	199,4	201,0	212,8	215,3	226,7	222,4	217,8	218,7
Classe V altri licei	182,3	181,0	186,1	181,5	205,8	196,7	196,4	192,9
Classe V Istituti Tecnici	172,0	167,6	186,8	182,6	199,0	189,1	189,9	187,9
Classe V Istituti Professionali	158,4	152,5	162,5	162,0	183,3	171,6	174,6	168,8

La diversa scala numerica si spiega con il fatto che nella primaria le prove sono somministrate in forma cartacea e valutate su base percentuale; nei due gradi della secondaria, invece, le prove sono svolte al computer e i loro risultati sono normalizzati con riferimento a uno standard di 200 punti. È facile osservare che i punteggi delle scuole cattoliche sono quasi sempre superiori a quelli delle altre scuole, in alcuni casi in maniera sensibile, con un picco nelle due prove di inglese in terza secondaria di I grado, dove il divario a favore delle scuole cattoliche è di 21,2 punti per l’ascolto e 17,5 per la lettura. Nel secondo ciclo, invece, i licei classici, scientifici e linguistici cattolici fanno registrare in italiano un livello di 1,6 punti inferiore a quello degli analoghi licei di altra gestione e in inglese-lettura un livello di 0,9 punti inferiore.

Questi risultati possono essere naturalmente attribuiti alla qualità delle scuole (e degli insegnanti) ma anche a fattori esterni alla scuola, come il territorio o l’appartenenza sociale, che abbiamo visto essere di gran lunga superiore per gli alunni delle scuole cattoliche. Pur non potendo ridurre solo a quest’ultimo fattore il buon risultato di apprendimento, si deve ammettere che la sua influenza può essere in molti casi importante.